

Lo sciopero di oggi ci costa 160 milioni

Il blocco delle lezioni costringe ogni famiglia con figli a spendere 64 euro. In baby sitter

■ ■ ■ RENATO FARINA

■ ■ ■ Quanti quaderni si comprano con 164 e rotti milioni di euro? In cartoleria ho visto un'offerta speciale: tre quaderni un euro. Mezzo miliardo di quaderni. Penne brio? Su internet, quelle personalizzate, con il nome della ditta o della scuola, idem: tre penne un euro. Mezzo miliardo di biro, da offrirne all'Africa intera.

Ecco. Tutta roba buttata via. Peggio: sottratta alle famiglie italiane. Non è che qui si vuole essere patetici. Ma le cifre fanno impressione. In nome dei bambini, si rapinano i bambini. Bella ipocrisia.

Oggi - e arriviamo al punto - sciopero. Tocca le scuole e le università. Si prevedono casini: la promessa dei movimenti studenteschi è di bloccare le città. Per cui invece di bruciare denaro in Borsa, che in fondo resta un falò virtuale, l'Italia butterà via miliardi palpabili. Carburante, ritardi, ordine pubblico. Ma questo è un calcolo che si fa sempre. Giusto, ma un po' ovvio. Qui se ne propone un altro. Per dimostrare che lo sciopero ufficialmente proposto per tutelare le famiglie con le mamme che lavorano, in realtà ruba sol-

di proprio a loro. In un colpo solo, porta via circa 64 euro al lavoratrice. Prima di passare ai particolari, qualche considerazione di costume.

Qualcuno ricorda? Settembre. Anzi settembre nero, come il gruppo dei fedayn palestinesi. Come abbiamo pianto. Fazzoletti e fazzolettoni. Le maestre con il lutto al braccio, il drappo violaceo per piangere la morte della scuola. Le bare di cartapesta per celebrare la fine del lavoro delle povere mamme, le quali non potranno più recarsi in ufficio o in fabbrica, ma dovranno spupazzarsi il figliolo. Tutto per colpa della Gelmini. E via con le rime: Gelmini mangia i bambini, Gelmini non fa rima con bambini. Eccetera.

E così: oggi sciopero di maestri, prof, studenti, bidelli. Non si capiscono bene i contenuti del medesimo. Sono solo distruttivi. Si proclama che è contro i tagli del governo approvati definitivamente ieri dal Senato. Il ministro Mariastella Gelmini, e di rinforzo il premier Berlusconi, hanno spiegato che i risparmi non riguarderanno l'insegnamento e la sua estensione: saranno abrasi gli sprechi, con molto beneficio ai conti dello Stato ma anche alla serietà

degli studi. Ci sono dei lussi che non possiamo permetterci, soprattutto quello della cattiva educazione. Tra i lussi non è certo compreso il tempo pieno alle scuole elementari. Non sarà obbligatorio. Fermo restando il diritto di mamme e papà a decidere come gestire i pomeriggi dei figli, però chi ne ha necessità o preferisce la scuola-longa per la prole, liberissimo. Di certo - hanno giurato sulla Bibbia Gelmini e il Cavaliere - le famiglie dei bambini non devono avere alcun timore: il tempo pieno nelle scuole non solo non è messo in discussione, ma sarà garantito più e meglio di prima. Infatti il maestro unico (o prevalente) darà modo di impiegare per l'orario esteso i docenti prima impiegati contemporaneamente. Non ci vuole una grossa competenza in matematica per capirlo. Se prima per quaranta ore occorreva la disponibilità di 80-120 ore da pagare ai docenti, adesso sarà sufficiente pagarne quaranta.

E allora si capisce che lo sciopero è ideologico. Non c'entrano le scuole superiori e le università, che non sono toccate dal decreto Gelmini, ma le elementari e basta. Dunque è contro il maestro unico, il voto in condotta e quello numerico. In-

somma contro il segnale di serietà e di rigore educativo proposti dal neo ministro Mariastella, il cui nome fa anche rima con dieci e lode in pagella (tanto per rispondere per le rime).

Il Moige, il Movimento genitori, ci ha prestato i numeri per il calcolo. Risultato: l'astensione dal lavoro nel settore scolastico costerà alle famiglie italiane 160 milioni di euro. Più i danni indotti, perché non aiuta i genitori a capire la riforma in atto, ma li butta nell'ansia, con depressione dei consumi, della vita, di tutto: e secondo me anche con qualche sberla di troppo ai bambini per il nervoso.

Gli alunni iscritti in Italia dalla prima alla quinta elementare sono ufficialmente 2.564.111 pari al 33,1% dell'intera popolazione scolastica statale. Il costo medio di una baby sitter si aggira sugli otto euro all'ora. (Al nord è circa dieci euro, a Roma otto, al sud sei). Otto ore per otto euro fanno sessantaquattro euro. Moltiplicando questa cifra per il numero dei bambini risulta che la spesa totale delle famiglie italiane con bambini frequentanti le scuole elementari ammonterà a 164.103.104 euro.